

Lo spreco alimentare non solo una questione di cibo

Per Polese, Cifarelli, Spada e Robortella firmatari della legge occorre rendere effettiva la solidarietà e l'attenzione per un consumo più consapevole. La questione degli sprechi rimane una sfida culturale prima ancora che economica

Testo di **Rosanna Santagata**, foto da **dreamstime.com**

I dati Istat, pubblicati nel luglio 2015 relativi alla povertà in Italia nell'anno precedente, hanno fotografato uno stop alla crescita della povertà assoluta in Italia, dopo due anni di peggioramento della situazione. Tuttavia, i numeri restano alti: 1 milione 470 mila famiglie, pari al 5,7 per cento delle famiglie residenti, risultano in condizione di povertà assoluta, ossia spendono meno del necessario per assicurarsi uno standard di vita minimo. In totale fanno 4 milioni e 102 mila individui, che rappresentano il 6,8 per cento dell'intera popolazione. Le statistiche purtroppo hanno confermato il dato allarmante di Calabria, Basilicata e Sicilia. Nelle tre regioni del Mezzogiorno oltre una famiglia su quattro vive in condizioni di indigenza. In Calabria l'incidenza della povertà relativa è al 26,9 per cento, in Basilicata al 25,5 per cento e in Sicilia al 25,2 per cento: la situazione quindi non cambia rispetto al 2013 e resta così la più preoccupante del Paese.

Numeri cui fanno da controcanto quelli sullo spreco alimentare, che inducono anche la politica ad una riflessione, alla ricerca di un punto di incontro virtuoso tra i due fenomeni.

La legge regionale n.26/2015 va in questa direzione. Una legge, afferma il consigliere Mario Polese (Pd) che ha assunto l'iniziativa del provvedimento, "che ha avuto inizio dal lavoro di una ricercatrice lucana, la quale ha voluto farmi partecipe di un suo studio sullo spreco alimentare in Basilicata con dati e stati-

© Juan Moyano



© David Izquierdo

stiche in merito. Durante la stesura della proposta di legge ci siamo poi avvalsi dell'esperienza delle associazioni già operanti sul territorio che ci hanno fornito preziose indicazioni sulle lacune e il modus operandi in merito al tema".

"Una legge anticipatoria della legge approvata alla Camera – come sottolinea il consigliere Vincenzo Robortella, che ha sottoscritto la norma assieme a Roberto Cifarelli e Achille Spada, tutti del Partito Democratico – nata dalla consapevolezza della necessità di comportamenti virtuosi e solidali, in fase di crisi economica, finalizzati al recupero di risorse alimentari e non, che rischiano di essere smaltiti solo perché invenduti. La legge prevede l'erogazione di contributi e collaborazioni tra associazioni di volontariato, cooperative sociali e operatori del settore agro-alimentare e della ristorazione collettiva per favorire le attività di recupero e distribuzione delle eccedenze, al fine di favorire il recupero, la



© Bernhard Richter

distribuzione e la valorizzazione delle eccedenze alimentari per fini di solidarietà sociale". Recentemente la Giunta ha approvato il regolamento attuativo, che – ricorda il consigliere Polese – detta le linee guida lungo le quali il sistema regionale di recupero delle eccedenze alimentari e non, dovrà svilupparsi. L'ottica è quella del sistema coordinato di tipo orizzontale tra operatori, nonché della correlazione e della condivisione del maggior numero di informazioni in riferimento ai soggetti beneficiari e donatori".

"Vero fulcro operativo – spiega Roberto Cifarelli – sarà l'opera di implementazione e gestione ottimale del sistema informativo eccedenze (Sie), di puntuale gestione operativa di ogni singolo centro logistico eccedenze (Cle) e di sviluppo/realizzazione del piano di premialità ed inclusione sociale eccedenze (Pie) a



© Mauricio Jordan De Souza Coelho

favore dei soggetti beneficiari. Si tratta di tre azioni fondamentali per un'azione concreta, strutturata e realmente mirata. Il sistema informativo eccedenze (Sie) è composto dall'insieme delle informazioni necessarie al raggiungimento degli scopi attuativi della legge, degli strumenti e dei sistemi informatici, nonché delle risorse umane utili alla raccolta, gestione e rendicontazione delle predette informazioni, ed è ispirato al principio della trasparenza. Per realizzarlo ci si avvarrà di un'apposita piattaforma tecnologica, da implementare. Il centro logistico eccedenze (Cle) è da considerarsi il punto fisico di raccolta, stoccaggio e smistamento ai beneficiari delle eccedenze raccolte. Gli obiettivi e le azioni per l'inclusione sociale e/o lavorativa dei soggetti beneficiari, attraverso specifici programmi di inserimento, costituiscono infine il piano di premialità e inclusione sociale eccedenze (Pie)".

"Con il regolamento - afferma Achille Spada - sono stati ben definiti soggetti, ambiti operativi e strumenti per il contrasto allo spreco alimentare nella nostra regione, e per una più efficace lotta alla povertà, dopo i dati allarmanti diffusi dall'Istat nel luglio scorso. I beneficiari del recupero e la distribuzione delle eccedenze, saranno infatti i nuclei familiari, anche mono componenti, residenti o domiciliati nel territorio di Basilicata da almeno un anno, che siano considerati 'assolutamente poveri' secondo quanto previsto dall'Istat, nel rapporto sulla povertà in Italia, pubblicato sul sito ufficiale dell'Istituto il 15 luglio 2015. Abbiamo inoltre previsto che tale soglia di povertà sia aumentata del 50 per cento nel caso di presenza, nel nucleo familiare, di persona affetta da handicap grave. In ogni caso lo status di soggetto beneficiario è oggetto di rivalutazione annuale da parte della cabina di regia permanente". Si tratta di un organismo di durata triennale, che avrà, tra gli altri, il compito di realizzare una banca dati dei beneficiari delle misure previste, la quale sarà l'unico strumento valido ai fini dell'accesso ai benefici della legge n. 26. Compongono la cabina di regia permanente, secondo quanto previsto nel regolamento, l'assessore del dipartimento Politiche della persona o un suo delegato; due rappresentanti delle Province, uno per ciascuna delle due province lucane; un rappresentante designato dall'Anci; un rappresentante della conferenza episcopale italiana per la Regione Basilicata; un rappresentante del Csv; da un minimo di uno a un massimo di tre rappresentanti, nella persona dei relativi presidenti degli enti associativi accreditati. Le iniziative, le attività e i progetti promossi dalla cabina di regia, saranno finanziati attraverso risorse regionali, nazionali e risorse provenienti dal Po Fse e dal Po Fesr.